

ARTE

Intrigante il materiale usato da Maria Cristina Carlini per le sue sculture. Parigi, in questi giorni, ne ospita alcune "a cielo aperto"

La poesia? Una lamiera

Fino al 24 aprile Parigi ospita la mostra "Maria Cristina Carlini. Sculture nella città". Le imponenti opere sono situate nel centro storico - accanto al Pantheon, alla Sorbona in place de la Chapelle, in rue Soufflot ed in boulevard Saint-Michel - ed accolte (insieme a diversi bozzetti in bronzo) nella Mairie del V Arrondissement (orario: 11-18, giovedì 11-19.30, chiuso la domenica). Catalogo Verso l'Arte edizioni.

Info: +33.(0)1-42869994, Lajoix.anne@orange.fr

Di seguito, pubblichiamo uno stralcio dell'ampio saggio di Luciano Caramel, curatore dell'evento.

di Luciano Caramel

LE OPERE di Maria Cristina Carlini, da anni ormai, e ora con più intrigante, e a volte allarmante coinvolgimento, prendono lo spettatore trasmettendogli messaggi tutt'altro che appaganti. Anzi tali da sollecitare processi interrogativi di analisi. Il "piacere del materiale", vivo nell'artista, "non si esaurisce in se stesso. Diventa uno strumento per circoscrivere luoghi enigmatici che cercano di abbracciare lo spazio e ne sono respinti", come al proposito ha osservato Elena Pontiggia, che a Carlini ha dedicato interventi critici illuminanti.

A cavallo del 2000 - in "Caduta del teatro" del 1999, ad esempio, o in "Note" e in "Fantasmi del lago" del 2002-2003 -, Maria Cristina utilizza delle lamiere. L'esperimento è stimolante, sul piano della ricerca e su quello dei risultati, nel saggiare le possibilità di materiali differenti e nel medesimo sforsare l'egemonia della ceramica. Che resta peraltro di importanza primaria, nelle stesse sculture realizzate in metallo e fin dalla fase della creazione dei progetti, quasi sempre in gres, anche nelle opere eseguite per Parigi, poi ingigantite nella scala definitiva attraverso il ricorso all'acciaio corten. Materiale che non solo permette di ingrandire l'opera in misura difficilmente ottenibile in gres per la necessità di servirsi per la cottura di grandi forni, ma consente anche una sorta di modellazione plastica capace di trasferire nelle grandi dimensioni gli effetti fissati dalla mano nei bozzetti in gres.

Ostacolo aggirato nel 2007 da Carlini, ormai tesa a "far grande", attraverso il montaggio di una serie di elementi di dimensioni ridotte cotti separatamente. Così nel "Muro", con l'effetto tautologico, non rappresentativo, di un vero muro costruito con blocchi di gres. Il visitatore lo può ammirare nella salle René Capitant del palazzo della Mairie du V Arrondissement, che ha voluto e promosso questo evento, con altre due opere coeve, sempre in gres: la magica installazione "Stracci" e un grappolo di sfere/uova irregolarmente fessurate che riecheggiano emozioni vissute dall'artista in un viaggio in "Africa", continente che dà il titolo al lavoro, e nel contempo ci ripor-

tano al tema dell'originario, del germinale, planetario, cosmico e antropologico, che con accenti diversi ritorna lungo l'itinerario di questa esposizione. Così già nelle due sculture che ci avvicinano ai contigui poli principali della rassegna, la piazzetta antistante la facciata della chiesa della Sorbona e place du Panthéon: "Inizio", in boulevard Saint-Michel, nei pressi dell'incontro col boulevard Saint-Germain, sul fianco dell'Hotel de Cluny, edificio gotico-fiammeggiante che ospita un museo dedicato all'arte e alla vita della Francia medioevale; e "Madre", in rue Soufflot, che immette in place du Panthéon.

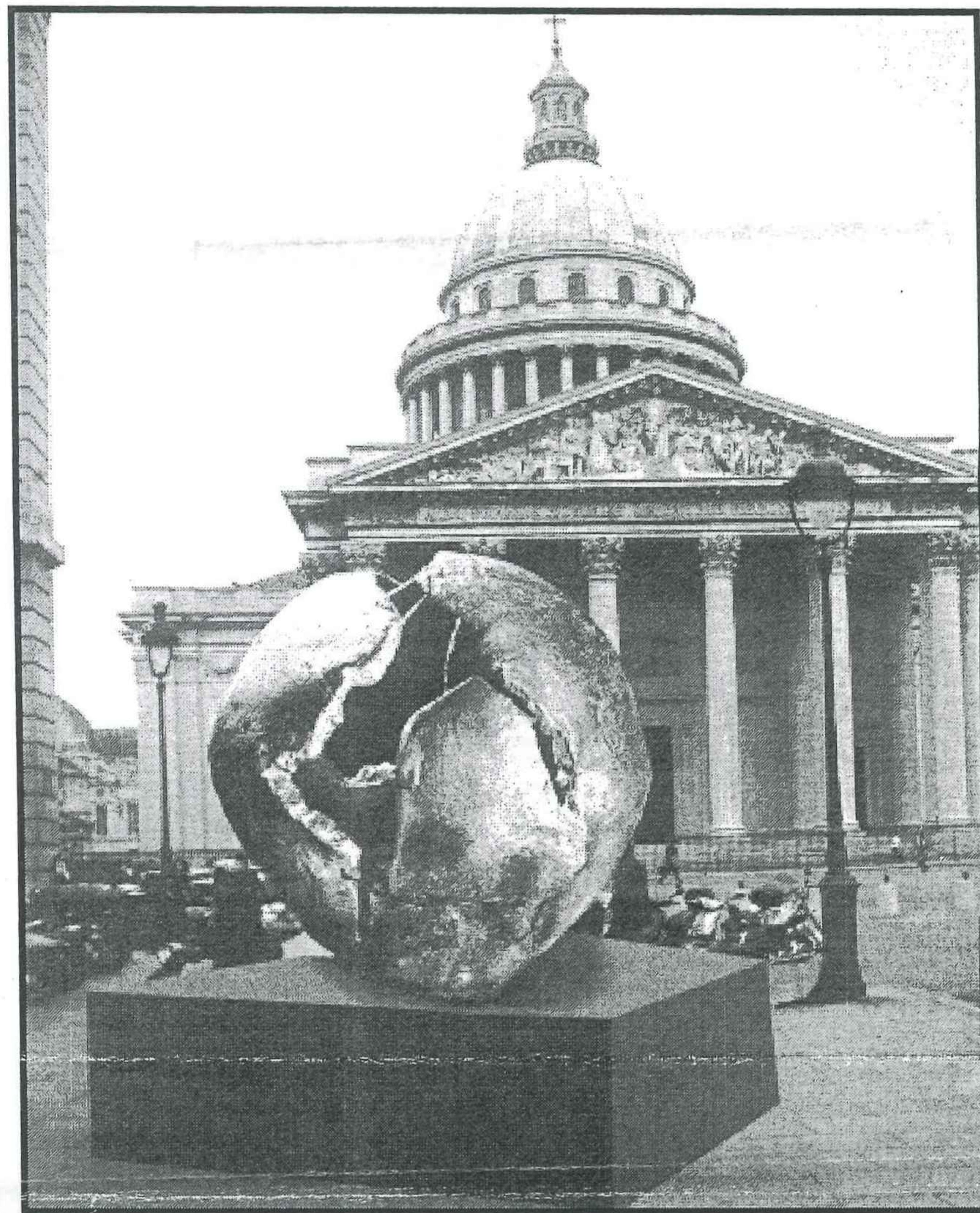
La prima, del 2008-2009, come l'altra in acciaio corten da un bozzetto in gres, consiste in una emisfera dai bordi matericamente slabbrati, in parte coperti da una sostanza organica informaleggiante ottenuta lavorando del polistirolo espanso, che scende sulla superficie interna, suggerendo appunto, col "guscio", un crescere germinale; la seconda, del 2007-2009, suggerisce invece una fase avanzata del nascere della vita, in rapporto



con le diversificate interpretazioni simboliche dell'uovo proprie a molte civiltà arcaiche.

Meno criptica, sempre in riferimento alla natura, "Mistero", del 2008-2009, nei pressi del Panthéon, che presenta dei veri tronchi di betulle, evidenziati e protetti nel retro da lastre di acciaio corten fissate ad angolo; e di tema diverso "Letteratura", del 2007-2009: dei libri aperti in acciaio corten, questa volta da un bozzetto

non più in gres, ma in ferro, collocati davanti alla facciata del palazzo della Mairie du V Arrondissement; e infine "Legami", del 2008-2009, di fronte alla cappella della Sorbona, una forte, solida costruzione, da un bozzetto in gres, di due alti parallelepipedi in acciaio corten ricordati da una grata sulla quale si inerpica, fino ad occludere lo spazio, del materiale in piombo, che contrasta per il colore, la mobilità e il voluto disordine della sua modellazione con i due parallelepipedi, peraltro pur essi segnati da intervalli, tagli e usure come provocate dal tempo: "Relazioni", appunto, non astratte, non definitive, e invece dialettiche, provvisorie, aperte ad una fruizione topologica, che, a di-



spetto delle misure, contraddice la nozione storica di monumentalità.

Non diversamente da "Giardino di pietra", del 2008-2009, struttura in ferro ricoperta di resina, la più grandiosa delle opere presentate.

[Per ulteriori approfondimenti: www.stilearte.it]

Nelle foto, opere di Maria Cristina Carlini a Parigi: la "Madre" e "Legami". Qui sotto, "La città che sale" e, accanto al titolo, "Reperti"

Dalla Cina agli Stati Uniti

Maria Cristina Carlini espone - fino al 3 maggio - proprie sculture monumentali, bozzetti e gigantografie anche a Loreto (Ancona): nel bastione Sangallo, in piazza Garibaldi e nei giardini di Porta Marina, che nello spazio antistante le Antiche Cantine del Bramante del Palazzo Apostolico accolgono l'inedita Pellegrini, in acciaio corten, creata appositamente per l'occasione quale omaggio dell'artista alla città.

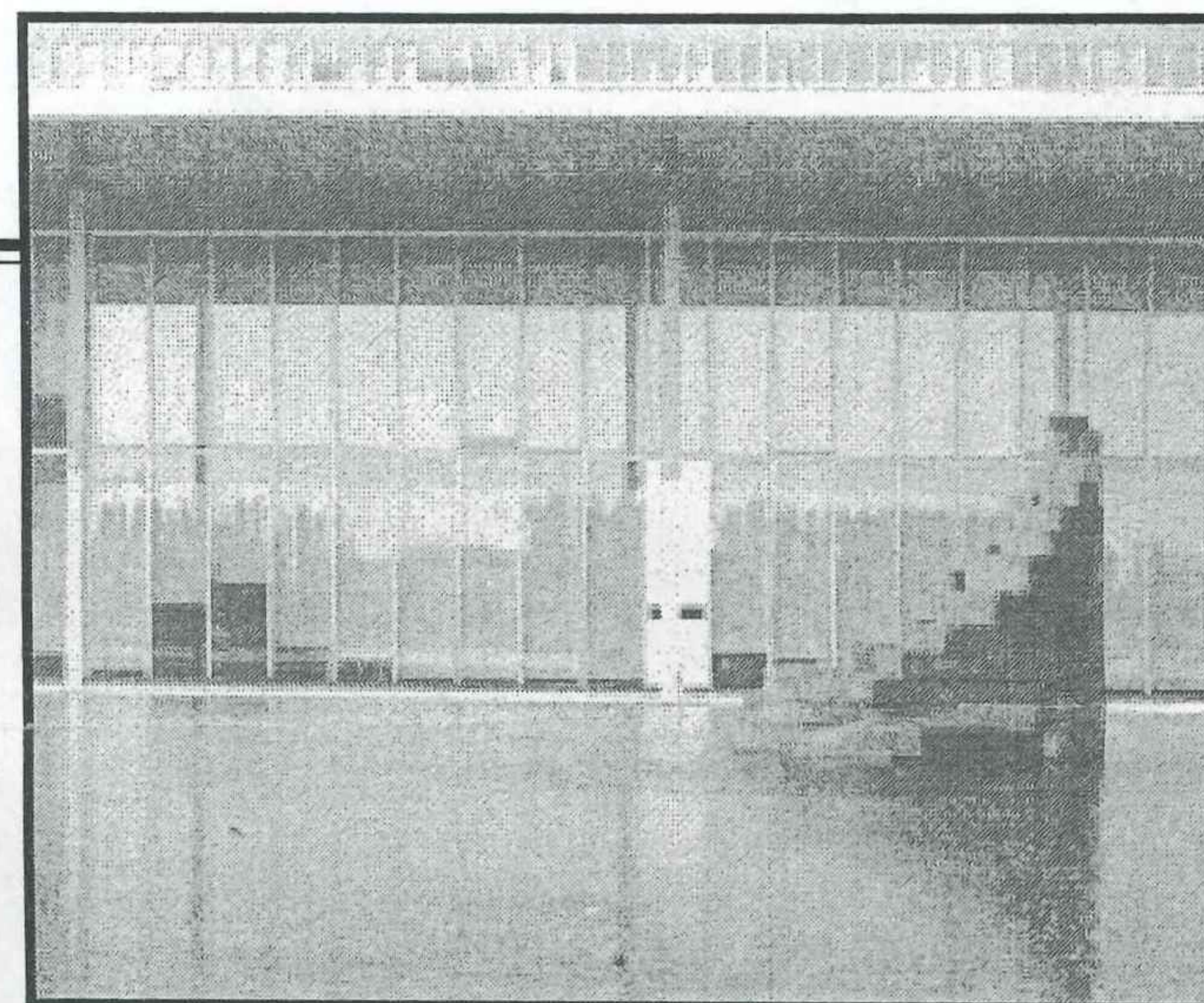
La mostra, intitolata "Inventario contemporaneo", rientra nell'evento "Il Percorso della Scultura - Due" promosso dal Comune e ideato e curato da Carlo Franza. Orario: 10.30-12.30, 17.30-19.30, chiuso il lunedì. Catalogo Artegraf. Info: 071-7505638.

In giugno, in Campidoglio, Maria Cristina Carlini riceverà dalle mani del sinda-

co di Roma il premio Ignazio Silone per la scultura. Un riconoscimento di grande prestigio, che va ad aggiungersi ai tanti già assegnati a questa artista.

Intanto, va definendosi l'articolato programma di attività in cantiere nelle prossime stagioni. Nel 2010, Carlini sarà alla Biennale di Pechino. Nella capitale cinese, verrà insignita di una laurea honoris causa. Ed in Cina, la scultrice tornerà l'anno successivo, per allestire una serie di mostre ma pure per realizzare alcune importanti opere monumentali.

Dalla Cina agli Stati Uniti. Anche qui Maria Cristina Carlini esporrà i propri lavori, in



diverse città tra cui New York, Denver, Miami. Poi sarà la volta del Brasile. Non sono davvero molti gli artisti italiani contemporanei che possono vantare una simile notorietà e un così ampio consenso a livello internazionale.